

INCONTRI PER COPPIE DI SPOSI **ESPERIENZA “ OASI “**

1- Saluto e caldo benvenuto

Verificare che sia preparato un ambiente caldo e accogliente in modo che le persone possano sentirsi a loro agio.

2 - Presentazione degli animatori

- Raccontare come è sorta l'idea di questo incontro **(Renzo)**
- Perché questa giornata
- Cosa rappresenta l'OASI

3 – Autopresentazione delle coppie

Per creare vicinanza, fiducia reciproca e per coinvolgerle fin da subito, proponiamo alcune dinamiche.

In mezzo al cerchio vengono disposti i più svariati oggetti. Ogni coppia ne sceglie uno che in qualche modo la rappresenti oppure che abbia un significato simbolico importante condiviso.

(Oggetti: pane, sasso, penna, pennarelli colorati, carta bianca, carta da regalo, vangelo, candela, fiammiferi, mattone, giornale, ciabatte, frutti, semi, libro, fiori, acqua, orologio, pacchettino, carte da gioco, cioccolatino, caramelle, specchio, cartolina, piatto, bustine di zucchero, calendario-cartoncino, lettera da scrivere, una preghiera, cuscino, catalogo, portafotografie, clessidra, giochino per bambini, calcolatrice, postit,)

Ogni coppia, dopo aver discusso e aver confrontato i pareri (non: *ma sì fa' ti!...*), sceglie un oggetto e, a turno, motiva la propria scelta.

Abbiamo scelto perché rappresenta

oppure è segno di

oppure per noi è importante perché

Cercate motivazioni profonde per vivere con intensità questo momento.

4- Presentazione dell'incontro (Don)

Invito le coppie presenti a fare riferimento a pag. 2 del libretto.

5 - Dinamica della favola: L'albero dell'amore

Per entrare meglio nel tema vi proponiamo una bella favola, che è una metafora di quello che può essere la vita di una coppia.

La trovate sul libretto a pag. 4. La leggiamo insieme.

L'ALBERO DELL'AMORE

C'era una volta una coppia di Principi. Abitavano in un bel castello, circondato da un delizioso giardino, pieno di fiori e piante di ogni tipo. Ma il gioiello del giardino era un albero prodigioso, dono di nozze di un Mago benefico, protettore della coppia. Questo albero, oltre ad avere un aspetto piacevolissimo, produceva fiori e frutti dalle virtù miracolose, per ogni tipo di male e difficoltà.

Nel mondo conosciuto a quei tempi, era l'unico albero del genere esistente, per questo era tanto più prezioso. Costituiva la base della ricchezza dei Principi e di tutto il Principato.

Infatti la quasi totalità delle entrate del Paese era rappresentata proprio dal commercio dei fiori, delle foglie e dei frutti dell'albero prodigioso, nonché dalle varie attività correlate dell'indotto, come si direbbe oggi.

Tutti erano molto soddisfatti dello stato delle cose e grati al Mago che aveva fatto un dono di nozze così provvidenziale.

Le cose andavano così bene che i Principi si erano lasciati andare ad una certa spensieratezza, convinti che l'albero magico avrebbe provveduto al benessere del Paese per sempre. Si dedicavano alle proprie incombenze, ma nessuno dei due pensava alla sicurezza del castello, del giardino e dell'albero così prezioso; non avevano predisposto alcuna difesa.

(l'uragano)

Ma... ma una notte si abbatté sul castello un uragano, che portò distruzione e desolazione proprio perché non aveva trovato nessun baluardo a difesa. Finestre sventrate, porte divelte, saloni imbrattati da fango, torrioni crollati, ma soprattutto il giardino fu devastato e l'albero magico danneggiato seriamente.

Alle prime luci dell'alba si presentò agli occhi dei Principi uno spettacolo così desolante che ne rimasero annichiliti. Cominciarono a litigare, accusandosi reciprocamente di non aver provveduto alla sicurezza e di colpe immaginarie, ma, soprattutto, guardandosi non riconoscevano nell'altro la propria anima gemella. Si scoprirono estranei l'uno all'altra, pertanto decisero di dividere in due castello, giardino e proprietà varie e si ritirarono a vivere ognuno nei propri appartamenti.

Ciascuno cominciò, in qualche maniera, a riordinare la propria parte di proprietà, ma i risultati non erano mai soddisfacenti. Sì perché, se il Principe riusciva a riparare una trave, non era in grado di restaurare gli affreschi e se la Principessa era capace di rammendare le trine, non era in grado di raddrizzare le porte. Inoltre magari nella parte della Principessa erano rimasti pennelli e colori, di cui aveva bisogno anche il Principe, mentre in quella del Principe erano rimasti il trapano e i chiodi, di cui aveva bisogno anche la Principessa. Ma nessuno dei due voleva chiedere all'altro, neppure in prestito, arnesi e materiali, avendo troncato qualsiasi tipo di rapporto tra loro.

Così, nonostante il loro duro lavoro, il castello era in uno stato pietoso.

Ma la cosa più grave era che nessuno dei due si era preso cura dell'albero prodigioso. Esso sorgeva giusto sul confine delle loro due parti e ciascuno pensava che fosse compito dell'altro occuparsene, ritenendolo responsabile della rovina successa.

Danneggiato dalla bufera, l'albero smise di fare fiori e frutti. Ovviamente, mancando tale fonte di reddito, i Principi si trovarono in difficoltà e tutto il Paese precipitò nella povertà. Il popolo si recò minaccioso sotto le finestre del castello chiedendo udienza a gran voce.

(il popolo soffre e protesta)

Poiché c'era pericolo di una vera rivoluzione, il Principe, consigliato dal ciambellano, ricevette i rappresentanti del popolo. Ciascuno espose il malcontento della propria categoria e il capopopolo, a nome di tutti, chiese che i Principi, mettendo da parte le loro questioni personali, si prendessero immediatamente cura dell'albero prodigioso e ripristinassero nell'antico splendore il castello e il giardino, perché l'intero Paese stava sprofondando nella rovina.

I due Principi rimasero molto scossi; veramente il Paese, il castello, il giardino e, ammisero, anche loro due, tutto cadeva in rovina. Non sapeva no cosa fare, perché continuavano a darsi la colpa l'un l'altro o ad un destino avverso. Su una sola cosa trovarono accordo: era necessario fare qualcosa, e la persona più adatta a, dare suggerimenti utili era senz'altro il Mago che aveva donato loro quell'albero magico.

(I principi vanno dal mago, ma non comprendono bene il suo messaggio)

Il Mago fu subito interpellato, il suo responso non fu capito completamente, un po' perché i Maghi parlano in modo sibillino, e un po' perché i Principi non avevano ancora aperto completamente il loro cuore. Comunque capirono che entrambi dovevano prendersi cura dell'albero. E così fecero, ma ciascuno secondo le proprie competenze. La Principessa ripulì, bagnò e concimò le radici che erano nella sua parte del giardino, il Principe potò l'albero e fece i trattamenti antiparassitari sui rami che erano nella sua parte del giardino.

Naturalmente, i risultati non furono quelli sperati. Avviliti per l'insuccesso, entrambi i Principi si arrabbiarono col Mago, dal quale si sentivano truffati. Uniti dalla rabbia e dalla sofferenza, anche se non ancora dall'amore, tornarono insieme dal Mago e chiesero spiegazioni.

(Ritornano dal mago per chiarirsi)

Il Mago, con grande pazienza, spiegò che quello era un albero molto speciale, aveva a destra le radici che nutrivano la parte sinistra e viceversa, e aveva bisogno di essere curato da entrambi i lati, radici e rami contemporaneamente e solo da persone unite da vero amore. Inoltre, per prosperare, doveva essere inserito in un contesto armonioso, cioè anche il castello e il giardino circostanti dovevano tornare alla bellezza primitiva.

I due Principi, a questa risposta, si sentirono smarriti, come mai avrebbero potuto compiere una, simile impresa? Inoltre avrebbero dovuto lavorare insieme, ripristinare dei rapporti.

Il Mago sorrise incoraggiante. "L'impresa. non è facile, ma ne varrà la pena; cercate bene, scoprirete che voi avete quanto vi serve, solo che non l'avete visto, troppo presi ad addossarvi reciprocamente colpe inesistenti".

Questa volta le parole del Mago riuscirono a penetrare nei cuori dei Principi, che le meditarono e subito si misero d'accordo per curare insieme l'albero, il castello, il giardino.

Dovendo prendere accordi, per evitare la rovina, scoprivano a poco a poco le qualità dell'altro e che era molto meno faticoso accordarsi che non litigare.

Deponendo la rabbia, l'amore che li aveva uniti cominciò a rinvigorirsi, con benefici effetti per l'albero magico e, di conseguenza, per tutto il Paese, che ritornò all'antica floridezza. Il popolo seppe esprimere ai Principi gratitudine e compiacimento per l'impegno che avevano profuso per risollevare le sorti di tutti.

I due Principi finalmente gustarono i frutti dell'amore vero, non del semplice innamoramento e li trovarono così deliziosi che non tralasciarono mai di curare l'albero dell'amore, perché tale era, che resistette a bufere ben più forti di quella prima bufera, così rovinosa, ma anche così proficua.

1- Dinamica della favola: L'albero dell'amore

La favola si può dividere in 5 parti:

- 1- Inizio idilliaco;
- 2- l'uragano;
- 3 - il popolo soffre e protesta;
- 4 - i principi vanno dal mago, ma non comprendono bene il suo messaggio;
- 5 - Ritornano dal mago per chiarirsi: le parole penetrano nei loro cuori e fanno meraviglie.

La favola si può dividere in 5 parti:

- 3- Inizio idilliaco;
- 4- l'uragano;
- 3 - il popolo soffre e protesta;

- 4 - i principi vanno dal mago, ma non comprendono bene il suo messaggio;
5 - Ritornano dal mago per chiarirsi: le parole penetrano nei loro cuori e fanno meraviglie.

6- Rappresentazione della favola

Ora vi dividerete in 5 gruppi per rappresentarla, senza troppe pretese, con semplicità: si può mimare con un lettore che sottolinea i passaggi più importanti; si può drammatizzare; o anche unire la drammatizzazione con il mimo, oppure... inventate voi.

Vi diamo 30' per organizzarvi e scegliere il modo che più vi sembra adeguato per rappresentare la vostra parte di storia.

Dopo la "rappresentazione", ad ogni gruppo verranno dati 20' di tempo per riflettere e rispondere alle domande relative alla sua parte di racconto per valorizzare quanto il gruppo ha presentato, ma anche per consentire di riflettere sulla relazione di coppia.

Se lo desiderate potete prendere qualche appunto, in modo da poterlo riportare nella sintesi che faremo nel pomeriggio.

Spunti di riflessione (i numeri relativi agli spunti corrispondono ai numeri de gruppi)

n.1. All'inizio della loro storia tutto va a gonfie vele e i due Principi, innamoratissimi, non pensano a curare l'albero prezioso.

Che cosa rappresenta l'albero? È sufficiente essere innamorati perché tutto vada bene? Perché?

n.2. Arriva l'uragano e fa tanti danni, rovina l'albero tanto prezioso.

Che cosa è per noi l'uragano? Perché fa tanti danni? È possibile proteggere l'albero?

n.3. La desolazione provocata dall'uragano annichilisce i Principi che litigano, sia accusano, "non si riconoscono".

La realtà ci annichilisce? Aspettative deluse, rancori, difficoltà possono portare alla divisione? L'uragano può avere effetti positivi?

n.4. I Principi soffrono, il Paese chiede che i Principi si assumano le proprie responsabilità. Il ricorso al Mago.

La sofferenza può aiutare a crescere? La coppia è un fatto personale o ha responsabilità più ampie?

Chi può essere il Mago per la nostra coppia?

n.5. Gli sforzi dei due Principi non hanno esito finché non stabiliscono una vera comunione. Solo così possono gustare i frutti dell'amore vero.

È importante un "progetto di coppia"? C'è differenza tra amare ed innamoramento? È possibile tradurre nella realtà la dolcezza del sogno e farla durare?

N.B. 30' di pausa per gli animatori i quali possono avvicinarsi ai gruppi per suggerire, chiarire, incoraggiare, approvare, elogiare, meravigliarsi....

Pausa pranzo

7 - Sintesi. (Ore 14,30 a 14,50)

8 - Approfondimento in coppia (14,50 a 15,30)

Rileggere la frase del mago che trovate in grassetto a pag. 7

“Il mago sorrise incoraggiante: l'impresa non è facile, ma ne varrà la pena; cercate bene, scoprirete che voi avete quanto vi serve, solo che non l'avete visto, troppo presi ad addossarvi reciprocamente colpe inesistenti”.

Voi avete quanto vi serve!

Ripensate ad un litigio recente.

- Riuscite a cogliere in esso qualche passaggio della favola?
- Come avete risolto quel litigio?
- Era l'unico modo per risolverlo?
- Ognuno pensi: **io potevo donarti** Poi lo comunichi al partner..... **mediante una lettera d'amore.**

Indicazioni per una lettera d'amore (riportate sul libretto, a pag. 10)

La "lettera d'amore", è un momento forte della comunicazione nella coppia, che aiuta a mantenere "in forma" la relazione d'amore, perché non si trascini, per evitare che gli eventi travolgano la coppia.

E' un importante strumento per abituarci a comunicare a due in modo profondo e proficuo, per dirci le cose che magari a voce troviamo difficoltà ad esprimere.

Vi consigliamo di conservare questo foglio perché vi possa diventare un utile aiuto per le prossime lettere che vorrete fare.

Vi proponiamo alcune utili indicazioni per non ferirvi:

- Iniziate la lettera con Caro/cara ... Oppure Amato/amata...
- Concentratevi sul vostro lui/lei pensando ad una sua dote positiva, una qualità vista di recente.
- Rispondete alla domanda/sollecitazione posta soffermandovi sui sentimenti che vengono suscitati e sui bisogni e valori a cui fanno riferimento.
- Esprimete il sentimento più forte provato di fronte al fatto (gioia, paura, rabbia, tristezza, disagio, ...).
- Tenete al centro della vostra mente il vostro coniuge.
- Scrivete la lettera per confidarvi come al miglior amico.
- Non considerate la lettera uno strumento per ottenere qualcosa o per chiedere un suo cambiamento.
- La lettera deve parlare di voi, è una possibilità unica di aprire il vostro cuore all'altro in un atteggiamento di donazione che favorisce l'apertura del cuore del vostro coniuge.
- Concludete la lettera con un'espressione d'affetto e con un proponimento, un progetto (non una pretesa!).

Attenzioni per la condivisione di coppia ... nella lettura

- Disponetevi con il cuore in atteggiamento di massima attenzione e disponibilità verso l'altro.

- Siate vicini fisicamente e non disturbati o distratti da qualsiasi fonte esterna (TV, altri familiari, amici,).
- Scambiatevi le lettere e leggetele da soli in silenzio.
- Leggete due volte la lettera
 - la prima volta per capire ciò che ha scritto;
 - la seconda per ascoltare il suo cuore, per cogliere il suo stato d'animo e i suoi bisogni.

... nel dialogo e nell'ascolto

- Parlate senza alzare la voce (così chi vi ascolta non si sente attaccato).
- Quando il vostro coniuge vi parla siate in atteggiamento di "ascolto attivo", ovvero siate concentrati su di lui o lei affinché si senta libero/a di aprirsi: è un momento molto importante perché vi sta donando una parte di sé (l'ascolto è il fondamento della comunicazione).
- Nell'ascolto svuotatevi dalle vostre congetture, liberatevi da pregiudizi e fate posto nel vostro cuore al coniuge per accoglierlo/a nel migliore dei modi.
- Quando ascoltate l'altro non interrompete per ribadire o per puntualizzare.
- Siate pazienti e mostrate interesse.
- Dopo aver ascoltato, quando esprimete il vostro pensiero, non fate critiche, non correggete l'altro o, peggio, non banalizzate o ridicolizzate ciò che ha scritto o detto.
- Cercate di riformulare quanto vi viene comunicato, per verificare se avete inteso bene ciò che vi è stato detto, per non fraintendere ed ingenerare possibili litigi.

Buon lavoro

9 - Riflessione del don (15,30 alle 16)

Mat 25,1 Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. **2** Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; **3** le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; **4** le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. **5** Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. **6** A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! **7** Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. **8** E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. **9** Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. **10** Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. **11** Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! **12** Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. **13** Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

* A una prima lettura par di vivere un sogno per la ricchezza degli elementi simbolici:

- ambientazione notturna
- il gioco delle lampade
- il sonno delle fanciulle
- il grido improvviso nella notte
- la corsa affannosa nella notte
- la porta chiusa.

* L'evangelista vuol dare un annuncio con questa parabola.

La parabola parla di una festa di nozze...

Sposo → Gesù

Le 10 fanciulle → la Chiesa

Famiglia, piccola Chiesa custodisce la sua ricchezza che è l'amore.

* Una parabola che parla del futuro del nostro matrimonio.

v. 1... Ci viene donata una *lampada*, ma dobbiamo provvedere noi all'olio.

Lampada da alimentare e non sola da godere...

v. 5... I tempi dell'Amore. Cominciano con una attesa, il fidanzamento...
Ma l'attesa non è mai finita, è una costante se la coppia è in cammino...
v. 3... Come attende, chi ama? L'esperienza del *già e non ancora*...
I tempi dell'altro/a...
v. 8... L'olio non può essere condiviso, solo la coppia se lo può procurare...
Non lo dobbiamo cercare in nessun altro...
v.11... Non è sufficiente avere le lampade accese, ma essere pronti quando viene lo Sposo. Avremmo piacere di essere pronti tutti e due...
Amarsi per essere tutti e due pronti per entrare e vivere le nozze dell'Agnello nel Regno di Dio.

10 - Condivisione in gruppo (16 alle 16,30)

11 - Sorpresa

Dopo la condivisione di gruppo, i partecipanti sono invitati a scrivere una parola su un tabellone che sintetizzi ciò che hanno provato in questa giornata.
Una volta che il tabellone si è riempito di "parole" si consegna ad ogni coppia un vasetto fiorito, assieme a un cartoncino, da infilare nel vasetto, sul quale vengono invitati a scrivere una parola, guardando quelle scritte sul tabellone, che diventerà per loro la memoria del vissuto di questa giornata.